



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 05/08/2011 con la quale la Parrocchia di SS. Annunziata ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 36785 del 12/12/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5697 del 21/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta un elevato rischio archeologico in quanto pur avendone notizie da oltre la metà del XVII secolo, dato che il più antico documento che ne fa menzione (1691) lo definisce "nuovamente fabbricato", si ritiene che la sua ubicazione, su un pianoro da cui domina l'intera vallata del torrente Prino, e lungo un antico percorso che risale l'intero crinale fino ai passi montani, suggerisca un'origine alquanto anteriore; al dato topografico si può inoltre accostare la cerimonia campestre in onore della madonna che tuttora vi si tien nel mese di settembre, in evidente collegamento con i cicli stagionali e le transumanze del bestiame. Vari elementi inducono perciò a ritenere altamente probabile che l'edificio sacro sia stato preceduto da fasi più antiche di insediamento. Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime e le sue adiacenze, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dovrà esserne avvisata con congruo anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni per l'esecuzione dei lavori stessi.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio Madonna del Piano
IMPERIA
PRELA'
Loc. Tavole

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 5 Mappale A

di proprietà della Parrocchia di SS: Annunziata, presenta **interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'Oratorio della madonna del Piano, risalente alla fine del Seicento e successivamente arricchito negli esterni e negli interni nel corso del XVIII secolo, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Oratorio Madonna del Piano** in Prelà(IM), Loc. Tavole , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 21/10/2011 con prot. 5697, già riportata in premessa, il sedime dell'immoile presenta un elevato rischio archeologico in quanto pur avendone notizie da oltre la metà del XVII secolo, dato che il più antico documento che ne fa menzione (1691) lo definisce "nuovamente fabbricato", si ritiene che la sua ubicazione, su un pianoro da cui domina l'intera vallata del torrente Prino, e lungo un antico percorso che risale l'intero crinale fino ai passi montani, suggerisca u'origine alquanto anteriore; al dato topografico si può inoltre accostare la cerimonia campestre in onore della madonna che tuttora vi si tien nel mese di settembre, in evidente collegamento con i cicli stagionali e le transumanze del bestiame. Vari elementi inducono perciò a ritenere altamente probabile che l'edificio sacro sia stato preceduto da fasi più antiche di insediamento. Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime e le sue adiacenze, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dovrà esserne avvisata con congruo anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni per l'esecuzione dei lavori stessi; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di PRELA'(IM)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 16 MAR. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti

CF/MSI

DDR 016/12





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

PRELA' (IM)/ MON 14
Oratorio Madonna del Piano
Loc. Tavole

Relazione storico-artistica

L'Oratorio della Madonna del Piano, catastalmente individuato al F. 5 Mapp. A, è sito nel territorio comunale di Prelà in località Tavole.

I documenti di archivio attestano il periodo di costruzione della cappella della Madonna del Piano: è del 1691 la licenza di benedire l'oratorio "*nuovamente fabricato*" e "*parimente la statua della Vergine nuovamente fatta*". Un documento del 31 Agosto dello stesso anno elenca le suppellettili in dotazione all'oratorio, tra le quali la "*statua di Maria Vergine con angioli di stucco lavorati*", ma anche calice, pianeta, carta gloria ed il messale, elementi che permettono non solo la benedizione dell'edificio ma anche la celebrazione delle messe. È quindi chiaro che si tratti di una costruzione *ex novo* collocabile nel terzo quarto del XVII secolo e terminata entro il 1691. Le caratteristiche tipologiche dell'edificio confermano tale datazione: l'aula e il presbiterio rettangolari, la finestra a serliana e la macchina d'altare, quest'ultima vicina all'opera di Gio Paolo Marvaldi di Borgomaro - se non ad esso attribuibile - stuccatore locale attivo dalla metà del Seicento fino al 1705. L'effigie che campeggia sull'altare è particolare: si tratta di una Madonna che brandisce delle palle infuocate e sotto ai suoi piedi sono rappresentati gli infedeli. Il riferimento alla battaglia di Lepanto, ricordato anche dai parrocchiani, non appare pienamente attendibile: l'oratorio è costruito oltre un secolo dopo l'evento, e non è certo che sia stato edificato in luogo di un precedente pilone votivo a ricordo di quell'avvenimento. Sembra invece più pertinente il riferimento alla battaglia di Vienna del 1684, od eventualmente un episodio locale, forse il ringraziamento per lo scampato pericolo dalle scorrerie dei barbareschi, o per il riscatto dalla schiavitù di alcuni abitanti del paese presi dagli stessi pirati. L'immagine potrebbe anche raffigurare la Madonna del Soccorso, che scaccia con la verga il demonio, attualizzata al XVII secolo, durante il quale i pirati barbareschi erano un estremo pericolo per le popolazioni liguri. Ai lati della statua della Madonna ci sono due nicchie entro le quali si trovano le statue a stucco di San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Le tre statue, nonostante le numerose ridipinture, sembrerebbero coeve, contestuali alla costruzione dell'edificio e alla macchina d'altare. La mensa ed il paliotto sono invece databili alla fine del Settecento. Oltre ai documenti che attestano la benedizione dell'oratorio nel 1691 non sono state rintracciate altre notizie presso gli archivi storici, tranne la relazione sul terremoto del 1887 dalla quale risulta il danneggiamento dell'edificio. Data l'intonacatura dei prospetti non è possibile stabilire quali siano le parti ricostruite dopo il sisma. E' però verosimile che - siano state inserite catene metalliche a chiusura della scatola muraria; - sia stato costruito (o ricostruito) il campanile; - sia stato riparato il portico. Al solo fine di completezza in relazione alla tradizione devozionale del sito, si segnala che i piloni della Via Crucis disposti lungo la strada che da borgata Novelli giunge all'oratorio della Madonna del Piano sono stati voluti e donati da Caterina Novelli nel 1885. I documenti attestano che le scene della Via Crucis fossero dipinte su lastre di zinco.

L'edificio è ubicato in posizione isolata presso località Novelli. Sorge su un alto piano, che guarda la vallata. È realizzato in muratura intonacata, composto in pianta da due rettangoli giustapposti che contengono rispettivamente l'aula e il presbiterio. L'ingresso è coperto da un portico su colonne, queste pure in muratura intonacata. In facciata, ai lati della porta, si trovano due finestre votive, ed in alto si apre una serliana, in parte tamponata dalla copertura del portico. Il tetto è a capanna, composto da due settori, l'uno che copre l'aula e l'altro il presbiterio. Sulla falda est, in corrispondenza della facciata, si trova il campanile in muratura, con copertura a cuspide. Nell'interno una cornice continua corre sul perimetro a segnare l'imposta



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

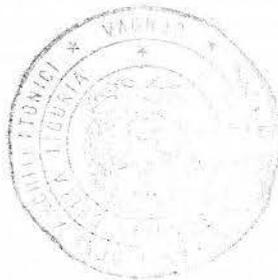
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

del soffitto voltato a botte, che si articola nei settori dell'aula e del presbiterio. L'elemento più interessante è la macchina d'altare: una coppia di colonne a stucco, a fusto liscio, con capitello corinzio, sorreggono una trabeazione sormontata da un timpano spezzato. Al centro Dio Padre e ai lati due angeli che recano i simboli della Passione di Cristo. Altri due angeli musicanti sono seduti sui dadi dei capitelli. Nella nicchia centrale si trova la statua in stucco della Madonna, con un braccio alzato e l'altro lungo il fianco, e tiene nelle mani palle infuocate: a suoi piedi sono rappresentati gli infedeli, mentre due angeli che si ergono su alte lesene in forma di erme, la incoronano. Ai lati dell'altare si trovano altre due nicchie, entro le quali sono collocate le statue a stucco raffiguranti San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. L'articolazione planimetrica, la finestra a serliana, i caratteri tipologici della macchina d'altare fanno ricondurre la costruzione sul finire Seicento, come è d'altronde confermato dalle fonti. Appare più tarda la mensa d'altare, attribuibile alla seconda metà del Settecento. È composta da un ricco paliotto, con pelacette, ed è arricchito da frutti e teste angeliche. Il campanile è verosimilmente riconducibile ad un intervento successivo. Le fonti archivistiche riferiscono che l'edificio fu danneggiato dal sisma del 1887: è possibile che nella ricostruzione sia stato aggiunto il campanile, dato che la copertura a cuspide tradisce un gusto neoromanico tipico del tardo XIX secolo. Non è però da escludersi un rimodellamento di un elemento precedente, forse un campanile a vela, verosimilmente più piccolo della struttura attuale. Anche il portico sembra elemento aggiunto alla costruzione originaria: infatti la sua copertura interferisce con la finestra a serliana della facciata, ocludendola in parte. Le sue forme però richiamano elementi simili di chiese itinerarie dei secoli XVI e XVII: da qui l'ipotesi della ricostruzione di un porticato originario del quale sia stata rialzata la copertura. Tale asserzione non appare però pienamente plausibile data la geometria del manufatto. Si ritiene pertanto che il portico sia elemento genericamente settecentesco.

L'Oratorio della Madonna del Piano, risalente alla fine del Seicento e successivamente arricchito negli esterni e negli interni nel corso del XVIII secolo, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

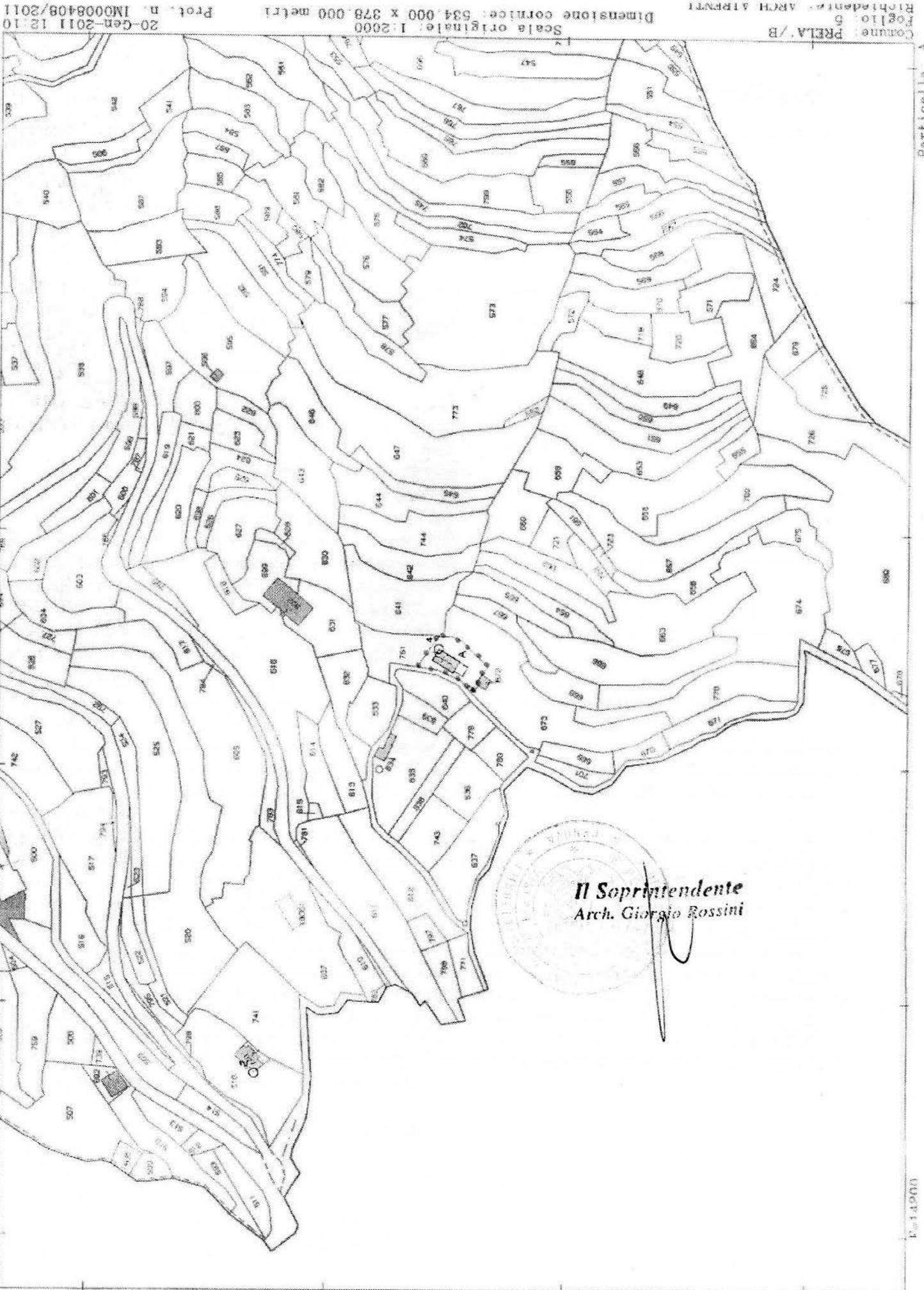
Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini